Linee guida per le attività alternative all'Insegnamento della religione cattolica (IRC)

1. Inquadramento legislativo

Come sancito nell'Accordo stipulato tra la Repubblica italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984 e ratificato con la Legge n. 121 del 25 marzo 1985, «nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi» dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC), e tale scelta «non deve [...] dar luogo a nessuna forma diretta o indiretta di discriminazione».

Tale impianto normativo è stato integrato e declinato nel tempo dall'art. 310 del Decreto legislativo n. 297 del 16 aprile 1994, dal Decreto del presidente della Repubblica n. 751 del 16 dicembre 1985 (e successive modifiche) e dalla Legge n. 107 del 13 luglio 2015. Inoltre, le sentenze della Corte costituzionale n. 203 del 12 aprile 1989 e n. 13 dell'11-14 gennaio 1991 hanno sancito il principio supremo di laicità dello Stato e garantito il diritto a opzioni di scelta del tutto paritarie per chi non si avvale dell'IRC.

Sotto il profilo strettamente operativo, gli aspetti legati alla valutazione degli alunni e alla partecipazione dei docenti di attività alternative all'IRC ai Consigli di classe sono disciplinati dal Decreto legislativo n. 62 del 13 aprile 2017, mentre per le modalità organizzative il riferimento è alle Circolari ministeriali n. 368 del 20 dicembre 1985 e n. 316 del 28 ottobre 1987.

2. Responsabilità progettuali

La progettazione delle attività didattiche alternative all'IRC è di competenza esclusiva del Collegio dei docenti, organo responsabile della programmazione didattico-educativa (ai sensi delle Circolari ministeriali n. 302 del 29 ottobre 1986 e n. 316 del 28 ottobre 1987, della sentenza del Consiglio di Stato n. 2749 del 7 maggio 2010 e dell'art. 43 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 2019-2021). Predisposta da una specifica commissione e inserita nel Piano triennale dell'Offerta formativa (PTOF), è formalmente approvata in sede collegiale ogni anno scolastico entro il primo mese dall'inizio delle lezioni.

A livello generale, nella definizione degli ambiti tematici la progettazione tiene conto del fatto che le attività didattiche sono rivolte principalmente «all'approfondimento di quelle parti dei programmi, in particolare di Storia, di Filosofia, di Educazione civica, che hanno più stretta attinenza con i documenti del pensiero e dell'esperienza umana relativi ai valori fondamentali della vita e della convivenza civile». Inoltre, al fine di prevenire ogni forma di disparità nei confronti di chi si avvale dell'IRC, è attenta a che non ricalchi i programmi delle discipline comuni.

3. Indicazioni generali: obiettivi e ambiti di apprendimento

Nelle sue linee complessive, l'azione formativo-didattica definita dall'Istituto mira a garantire agli studenti un percorso strutturato e coerente con il PTOF. Spetta ai singoli docenti incaricati dell'insegnamento declinare le indicazioni generali in una specifica programmazione curricolare annuale (Scheda di progettazione).

In particolare, la progettazione è strutturata per conoscenze, abilità e competenze, e si articola attorno a tre grandi ambiti tematici:

- **Ambito personale-relazionale**: orientato a far comprendere il valore della vita, sviluppare la consapevolezza di sé, favorire relazioni positive con gli altri, promuovere la cura personale e insegnare a riconoscere e rispettare l'alterità in una logica di reciprocità.
- **Ambito socio-ambientale**: focalizzato sulla salvaguardia dell'ambiente circostante secondo un'etica di sostenibilità, mira a stimolare la sensibilità e il rispetto necessari per partecipare attivamente alla costruzione di un mondo ecosostenibile.
- **Ambito normativo-sociale**: volto a far osservare i diritti e i doveri sanciti dalla Costituzione e dalle leggi, a promuovere il rispetto della diversità come ricchezza sociale e culturale, e a formare cittadini che rispettino i valori della persona per essere parte attiva nella società futura.

4. Valutazione

L'interesse, la partecipazione e il livello di apprendimento rilevati nel corso delle attività didattiche alternative all'IRC costituiscono i criteri che concorrono alla valutazione complessiva e alla definizione del credito scolastico degli studenti non avvalentesi.

Il docente referente del progetto
prof. Clemente CIAMMARUCONI

